UN GRUPPO DI TERRECOTTE ARCHITETTONICHE DALL'AREA DI FOCE SARNO: UNA PROPOSTA DI LETTURA

Elisa D'Angelo*

Tra il 1965 e il 1966 a seguito di lavori di sbancamento connessi alla realizzazione di un impianto industriale, a Sarno (SA) in prossimità delle sorgenti da cui ha origine il rio Foce, si rinvennero una 'stipe votiva', costituita da ceramica e coroplastica datata genericamente tra il IV e II sec. a.C., e i resti di un teatro che fece ipotizzare l'esistenza di un santuario con annesso edificio ludico (fig. 1). Le indagini successive misero quasi integralmente in luce il complesso teatrale che, per assetto tipologico e scala dimensionale, è simile a quello di Pietrabbondante e all'*Odeion* di Pompei, tutti dipendenti dallo stesso modello campano-sannita. L'edificio, sulla base dei confronti architettonici e di alcuni materiali rinvenuti nei parasceni, fu datato intorno al II sec. a.C., mentre le trasformazioni successive furono fissate in età augustea (fig. 2).

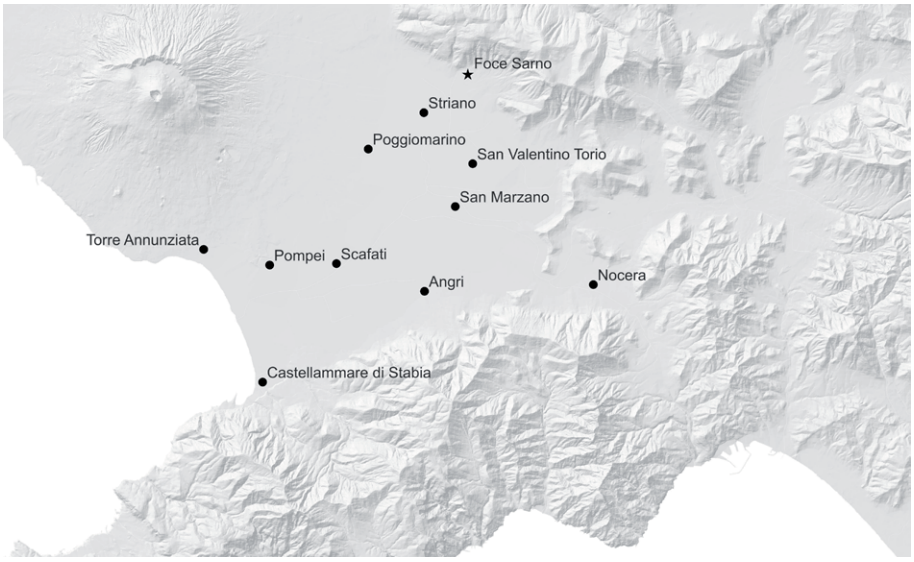


Fig. 1. Valle del Sarno con ubicazione dell'area di Foce
(elaborazione grafica D'Angelo E. – Sica D.)

* Università degli studi di Salerno (edangelo@unisa.it)

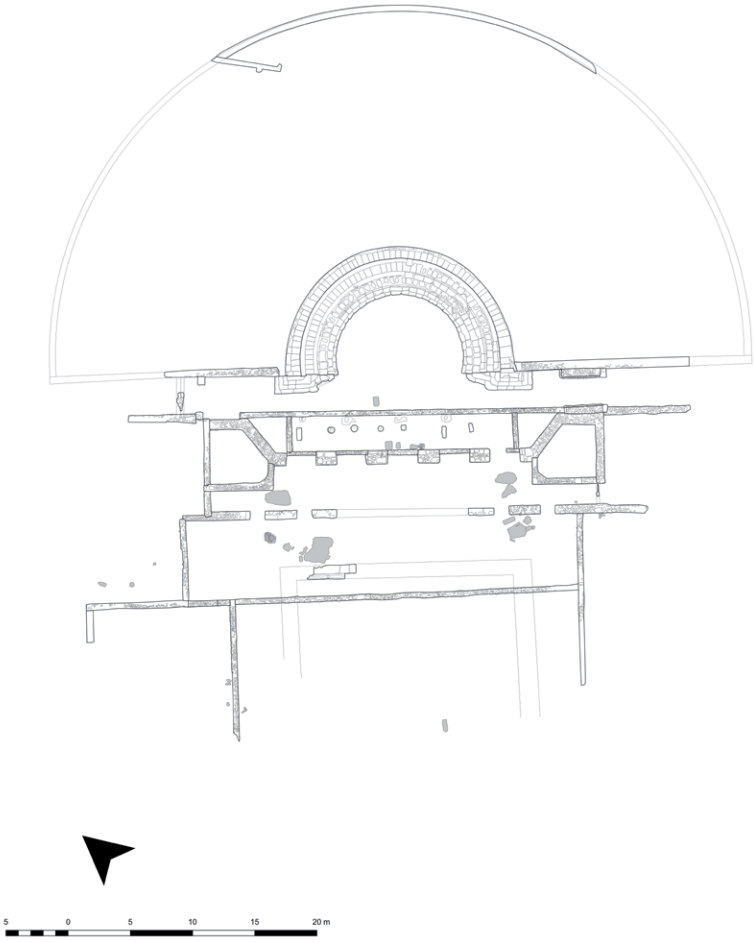


Fig. 2. Planimetria del teatro
(elaborazione grafica: D'Angelo E.)

Successivamente, a circa 60 m a S del teatro, nel 1990 fu portato alla luce un edificio con cinque ambienti, di cui era visibile un lungo corridoio terminante in un vano che, nella fase originaria, costituiva l'accesso con colonnato del quale restano quattro rocchi equidistanti. Realizzato nel IV sec. a.C., sarebbe stato più volte ristrutturato in relazione a cambiamenti di funzioni.

Queste evidenze, finora note solo attraverso pubblicazioni preliminari, sono al centro di una ricerca di dottorato che ha previsto l'esame filologico di tutti i reperti e delle strutture ancora a vista, al fine di comprendere meglio non solo i singoli con-



Fig. 3. Frammenti di sima con gocciolatoio a protome leonina e ricostruzione grafica
(foto: D'Angelo E – elaborazione grafica: Pallonetti M.)

testi ma il rapporto che li lega, di precisare le fasi di vita degli edifici e definire le funzioni svolte nell'area.

Alla luce di tale analisi è possibile affermare che la cd. 'stipe votiva', di cui al momento dello scavo non fu rilevata con precisione la posizione, era collocata orientativamente a S del muro E di quello che fu ritenuto il quadriportico posteriore della scena. Gli oggetti, la cui cronologia è circoscrivibile tra il secondo quarto del IV e i primi decenni del II sec. a.C., sono caratterizzati da un alto indice di frammentarietà che unitamente alle modalità di deposizione, suggeriscono che non si tratti di una 'stipe', ma bensì di uno scarico di materiale proveniente da un'area sacra, a oggi non ancora localizzata con precisione.

A tale area sacra è forse riconducibile un interessante gruppo di terrecotte architettoniche rinvenute in uno strato obliterato dal crollo del muro della *frons scenae*, immediatamente a S di esso, che conteneva al suo interno anche numerosi reperti databili tra la seconda metà del IV e la metà del II sec. a.C., tra cui unguentari miniaturistici, un frammento ceramico con iscrizione di cui si legge solo la lettera *]A[*, una moneta di *Neapolis* del 275-250 a.C. e ossi animali di media taglia. Tali terrecotte risalgono alla metà del II sec. a.C. e sono rappresentate da un frammento di sima a gola diritta, non molto aggettante, con gocciolatoio a protome leonina e *anthemion* a elementi vegetali e da un frammento di muso leonino relativo alla gronda (fig. 3). Del primo si conservano parte di una palmetta a nove petali con punta lanceolata centrale, con leggera nervatura al centro, petali laterali con lobi superiori a uncino introflessi ed estroflessi e parte della criniera del leone, costituita da ciuffi distinti in



Fig. 4. Sima con gocciolatoio a protome leonina e Cfr. con la sima proveniente dalla casa di Arianna a Pompei (da Von Rohden 1880,150, fig. 10 – elaborazione grafica: Pallonetti M.)

ciocche da scanalature, con parte del listello tripartito. Sia l'*anthemion* sia la criniera della testa leonina trovano confronti stilistici con l'area pompeiana, in particolare con le terrecotte architettoniche appartenenti al peristilio 31 della Casa di Arianna (fig. 4). L'altro frammento è relativo alla parte superiore del muso del leone con naso schiacciato e con due fori circolari che segnano le narici e fauci socchiuse che mostrano i denti dell'arcata superiore.

Tali evidenze, pur con molta cautela, suggeriscono la probabile presenza in questa zona di un edificio connesso a un'area sacra, distrutto o ripulito quando venne costruito il teatro fra l'avanzata seconda metà del II e gli inizi del I sec. a.C., come indica l'analisi sistematica dei materiali recuperati dalle fondazioni.

Sostiene tale ipotesi anche un altro gruppo di elementi architettonici recuperato nell'edificio con cinque ambienti a S del teatro, all'interno di una fossa, dagli scava-



Fig. 5. Frammenti di antefissa con palmetta e delfini laterali
(foto ed elaborazione grafica: D'Angelo E.)

tori interpretata come favissa, riempita da sette frammenti di antefisse con palmetta e delfini laterali (corrispondenti a cinque individui), ceramica e pesi da telaio. È stato possibile ricostruire un'antefissa semiellittica a palmetta dritta slanciata, formata da cinque lobi dallo stelo sottile ingrossato superiormente con foglia centrale di forma lanceolata affiancata da due coppie di lobi laterali rivolti verso l'interno e uncinati, di cui quelli inferiori più piccoli; la foglia nasce da un caulicolo che presenta al centro della base due elementi sferici simili a perline e ai lati vi sono due delfini verticali con il muso rivolto verso il basso (fig. 5). Si conserva, inoltre, l'attacco di un coppo a sezione semicircolare in corrispondenza del tratto superiore della lastra. I frammenti non trovano confronti puntuali, ma per lo stile e la ceramica associata sembrano riferibili a una fase cronologica precedente alla fine dell'età repubblicana, quando l'edificio subì dei rifacimenti. Sempre dallo stesso edificio, provengono anche cinque



Fig. 6. Frammento di lastra di rivestimento
(foto ed elaborazione grafica: D'Angelo E.)

frammenti di una lastra di rivestimento con *anthemion*, con motivo a doppie palmette contrapposte con lobi rivolti verso l'esterno e l'interno, separate da un nastro rialzato, con foro di fissaggio e bordo laterale finito (fig. 6).

Allo stato attuale, resta ancora da chiarire il reale rapporto esistente tra lo scarico di materiale votivo e il teatro, anche in considerazione delle cronologie dei reperti che, pur con tutte le cautele che impone lo stato delle conoscenze, suggeriscono non vi sia continuità fra le evidenze.

Abbreviazioni bibliografiche

Andrén 1974 = A. Andrén, "Osservazioni sulle terrecotte architettoniche etrusco italiche", in *OpRom* 8, 1974: 1-16.

d'Agostino 1967 = B. d'Agostino, "Sarno (Salerno). Scavi archeologici", in BA, s. V, anno LII, 1967: 242.

D'ambrosio 1984 = A. D'ambrosio, *La stipe votiva in località Bottaro (Pompei),* Napoli 1984.

D'Andria 1989 = R. D'Andria, "Il teatro tardo ellenistico di Foce Sarno. Note sull'intervento di restauro", in URBE, 1989: 32-36.

De Spagnolis 1994 = M. De Spagnolis "Testimonianze archeologiche in Sarno", in *Guida al territorio di Sarno. Tracce storiche, archeologiche e mitiche*, Ercolano 1994: 15-23.

De Spagnolis 2000 = M. De Spagnolis, *La terra dei Sarrasti. Archeologia nell'agro nocerino-sarnese*, Sarno 2000: 63-106.

De Spagnolis 2014 = M. De Spagnolis, *La dea delle sorgenti di Foce Sarno. Mefitis e il locus Iunonis*, Itri 2014.

Fortunato 2006 = T. Fortunato, "Il teatro ellenistico-romano di Foce (Sarno)", in Fortunato T. (a cura di), *Nuceria. Scritti storici in memoria di Raffaele Pucci*, Postiglione 2006: 80-82.

Pensabene - Sanzi Di Mino 1983 = P. Pensabene - M.R. Sanzi Di Mino, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte,* III, 1-2. *Antefisse,* Roma 1983.

Pensabene 1999 = P. Pensabene, *Terrecotte del Museo Nazionale Romano I. Gocciolatoi e protomi da sime*, Roma 1999.

Pensabene 2001b = P. Pensabene, *Le terrecotte del Museo Nazionale Romano II. Materiali dai depositi votivi di Palestrina: collezioni 'Kircheriana' e 'Palestrina', (StArch 112),* Roma 2001.

Von Rohden 1880 = H. Von Rohden, *Die Terrakotten von Pompeji,* Stuttgart 1880.